

RIFLESSIONI A RUOTA LIBERA!!!

Venerdì 4 agosto ore 20.00: data e orario del tutto inusitati per emettere comunicazioni tranne che non si tratti di qualcosa di veramente eccezionale.

Eppure proprio in quel giorno e a quell'ora sul sito istituzionale della Federazione è apparso un comunicato a firma del Presidente **Francesco Ferlazzo Natoli** che informava gli affiliati e tutti i tesserati di quanto sta accadendo riguardo il Bilancio consuntivo 2016.

Se il Presidente ha deciso che questa comunicazione non poteva attendere nemmeno lunedì (non credo sia stato a causa della chiusura degli uffici federali) significa che ha ritenuto estremamente importante mettere prima possibile al corrente i tesserati: di fatto, a leggere bene tra le righe, ha tutte le sembianze di un atto bellico, una guerra non dichiarata dalla Federazione bensì subita.

Provo ad andare con ordine, magari con il rischio di ripetere quanto già scritto nei giorni precedenti.

Su cosa sia accaduto in occasione del Consiglio Federale n. 3 del 23 maggio ormai non ci sono dubbi: i due Revisori dei conti di nomina **CONI**, anche contro il parere del Presidente del Collegio, non hanno ritenuto di dare la loro approvazione al bilancio consuntivo 2016.

Sulle motivazioni addotte rimando al suddetto comunicato che le specifica in modo dettagliato ma ritengo utile rilevare che:

- La questione dell'indennità percepita dal Presidente sembra sia di mero carattere formale atteso che essa era prevista nei Budget 2013 – 2014 – 2015 – 2016 e nei bilanci consuntivi 2013 – 2014 - 2015, tutti approvati senza riserva alcuna dal Collegio dei Revisori dei Conti.
- L'operazione Open Beach non è stata ancora nemmeno avviata (probabilmente dati i tempi contrattualmente previsti ormai ristretti sarà abbandonata) e quindi non ha avuto nel 2016, e ancora non ha nel corrente esercizio, alcuna evidenza economica. Comunque deve essere ricordato che la suddetta operazione è stata deliberata, con voto contrario di **Ferlazzo** e **Ulivagnoli** (attualmente Presidente e Vice Presidente federali) il 29 luglio 2016 – Consiglio Federale n. 21 appositamente convocato – senza che i Revisori rilevassero la necessità di accantonamenti nel bilancio preventivo 2016 da essi successivamente regolarmente approvato.

- La lite con l'ex Direttore della rivista federale era di valore economico modesto (contrariamente ai 200mila euro oggi ipotizzati dai Revisori) e tra l'altro, notizia di questi giorni, si è addivenuti ad una transazione extragiudiziale per una somma complessiva inferiore a 20mila euro. Inoltre non si può non rilevare che l'inizio della lite risale ai primi mesi del 2014 eppure, nei bilanci 2014, 2015, e preventivo 2016, non si fa cenno alla necessità di effettuare al riguardo alcun accantonamento.
- Infine, particolare da non dimenticare, **non è chiamata in causa la responsabilità dell'attuale vertice federale** che si è insediato il 25 febbraio 2017, quindi ad esercizio 2016 ampiamente concluso.

La conseguenza diretta ed immediata dell'astensione dei Revisori è stata quella di indurre il **CONI** ad inviare propri funzionari in via Washington per svolgere indagini, un atto dovuto da parte dell'Ente: in pratica una vera e propria ispezione.

Il comunicato ufficiale da parte della Federazione su questa vicenda arriva soltanto adesso con oltre 2 mesi di colpevole ritardo rispetto a quando sono avvenuti i fatti.

Perché è stato deciso di approvare egualmente il bilancio 2016 privo del benessere dei Revisori?

Perché si è taciuto allora e soltanto oggi si è optato di rendere pubblici i fatti?

E perché, anche al fine di evitare eventuali fraintesi, non si è ritenuto opportuno di corredare il comunicato con il documento originale della relazione dei Revisori?

E' presumibile che inizialmente il Presidente con l'appoggio del Consiglio al completo, anche se nel verbale della riunione i fatti sono succintamente riportati, abbia ritenuto di usare prudenza, forse anche consigliato (male?) in tal senso, e di non dare eccessivo risalto alla questione, nella convinzione che si potesse risolvere in modo pacifico, tanto le obiezioni apparivano fumose, forzate e pretestuose; oltretutto contraddicevano in modo palese l'operato degli stessi Revisori nel corso degli esercizi precedenti.

Così si è lavorato dietro le quinte, supportati anche dai funzionari del CONI, per tentare di convincere, con i fatti e con le parole, i due Revisori a recedere dalle loro iniziali posizioni.

Venerdì ecco la "bomba": questi due signori hanno comunicato ancora una volta in via ufficiale che non hanno alcuna intenzione di rivedere il proprio giudizio che, al contrario, è confermato in toto, addirittura sollecitando la Federazione a convocare una

Assemblea Nazionale Straordinaria per procedere all'approvazione del bilancio, come previsto dalla vigente normativa (Statuto art. 24 2° comma, Reg. Amm. e Cont. Art. 21).

Di fatto una vera dichiarazione di guerra.

Non è assolutamente ipotizzabile che due noti e stimati professionisti solo per un principio, tra l'altro molto opinabile e discutibile, possano avere deciso di smentire tutto il loro lavoro fin qui svolto senza nemmeno tentare di trovare una soluzione ragionevole: come giustificano il loro silenzio negli anni precedenti?

Sarebbe importante conoscere dai diretti interessati quali sono stati i reali motivi che li hanno indotti ad un così evidente ed inaspettato mutamento di opinione: che si siano improvvisamente svegliati da un lungo sonno?

Improbabile!

Ormai ogni dubbio sembra fugato: l'obiettivo reale non è la correttezza del bilancio, peraltro cosa buona e giusta, bensì quello di frapporre difficoltà al nuovo vertice mettendone addirittura di fatto in discussione la sua stessa permanenza.

D'altronde è cosa nota che già subito dopo le recenti elezioni si erano diffuse voci incontrollate che parlavano di disegni e manovre per creare gravi difficoltà al nuovo Consiglio e possibilmente metterlo in condizione di decadere.

E il punto 6 del già citato comunicato presidenziale, a leggerlo con attenzione, è abbastanza esplicito in questo senso.

Quindi soltanto venerdì, alla lettura della comunicazione ricevuta, il Presidente ha abbandonato la sua iniziale prudenza e ha deciso di rispondere per le rime: il comunicato dovrebbe rappresentare soltanto il primo passo.

Forse non tutti i tesserati, complici anche le vacanze e il sole cocente, hanno percepito appieno il rischio grave che si corre; l'art 24 dello Statuto e l'art. 21 del Regolamento Amministrazione e Contabilità lasciano poco spazio all'immaginazione: il bilancio consuntivo con parere negativo dei Revisori deve essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria.

In caso di mancata approvazione da parte di quest'ultimo organo non resta altra alternativa che le dimissioni del Presidente, quindi decadenza del Consiglio e nuove elezioni, con il probabile intervento del CONI per il commissariamento.

Anche ipotizzando il caso più favorevole dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea, sarebbe comunque un vero smacco per la Federazione oltre allo spreco di almeno 1 anno.

Anche perché, perdurando questa incertezza, non è nemmeno facile fare interventi riorganizzativi di peso specie se incidono sulle voci di spesa.

In altri termini una vera spada di Damocle che pende sulla Federazione e che, al momento, non si sa se e come verrà neutralizzata.

Da valente professionista del diritto quale è il Presidente non risulta difficile immaginare che, se ha imboccato questa strada, avrà già ben chiaro nella sua mente la strategia e la tattica per depotenziare questa minaccia incombente.

Io naturalmente non ne sono a conoscenza ma mi sia consentito di esprimere una opinione.

Se la Federazione, nella persona del Suo Presidente, ha delle carte ancora da giocare per vanificare l'azione disturbatrice messa in atto, perché altro non è, le giochi subito e bene, senza attendere lo svolgersi di avvenimenti che non è in grado di controllare direttamente.

Se, al contrario, ritiene di avere esperito ogni tentativo e quindi prende sostanzialmente atto della situazione, è il caso di ricorrere al più presto alla convocazione dell'Assemblea Straordinaria, in ottemperanza di quanto previsto dalle norme interne.

A questo riguardo, se già era prima necessario, adesso è assolutamente indispensabile, senza ulteriore indugio, rendere di dominio pubblico la reale situazione – organizzativa e finanziaria - rinvenuta all'atto dell'insediamento.

I tesserati devono sapere in modo più possibile dettagliato, al di là delle aride cifre del bilancio, come sono stati spesi i loro denari, non solo negli ultimi 4 anni ma possibilmente anche prima, fino all'ultimo euro: nulla può né deve essere celato.

Potrebbe essere un lavoro faticoso ma ad ogni costo essenziale ed urgente per consentire di ripartire da una situazione limpida per il bene dei singoli Consiglieri e, soprattutto, del movimento che da anni langue.

Anche perché, nella deprecabile evenienza che l'Assemblea Straordinaria si renda necessaria, questo Consiglio – democraticamente eletto con ampia maggioranza – possa presentarsi agli affiliati con le "mani pulite" e potere dire: questo è quanto abbiamo ricevuto in eredità dalle precedenti gestioni.

E se mai ne saranno ravvisate le condizioni si proceda pure con quelle azioni già ipotizzate al punto 7 del comunicato presidenziale: è anche una questione di onore e dignità, ben al di là del mero danno economico.

Soltanto da qui può iniziare la rivoluzione in Federazione; come diceva Mao "la rivoluzione non è un pranzo di gala, ecc. ecc., la rivoluzione è un atto di violenza": nel nostro caso non si tratta ovviamente di violenza fisica ma di azioni serie e decise, non di vendetta – non è nel DNA di questo Consiglio - ma semplicemente di giustizia, per rimettere le cose al loro posto.

Restituire la Federazione agli affiliati e ai tesserati, questo deve essere il primo obiettivo di questa gestione.

Se il Presidente e il Consiglio sapranno agire in questo senso credo che non potrà mancare loro l'appoggio incondizionato di tutti, anche di coloro che fino ad oggi li hanno avversati, forse perché ignoravano (o fingevano) i fatti.

A qualcuno potrebbe anche fare piacere il commissariamento ma la Federazione, appena 6 anni dopo il precedente che tanto ci è costato in termini economici e di immagine, non può subirne un altro soltanto a causa della rivalsa di chi non vuole arrendersi all'evidenza: forse stavolta sarebbe veramente la fine.

Eugenio Bonfiglio